

# Cgil, ora il «chiarimento» in periferia e nelle strutture

## Il direttivo approva la linea dura di Epifani La protesta di Cremaschi: processo politico

di Felicia Masocco / Roma

**LINEA DURA** «Questa fase non può essere archiviata come se nulla fosse». Guglielmo Epifani chiude il direttivo della Cgil e apre un mese di dibattito in tutte le strutture del sindacato. Il «No» della Fiom al protocollo, le sorti della maggioranza uscita dall'ultimo congresso

Il comportamento di chi ha allungato sul referendum l'ombra dei brogli verranno discussi dappertutto, per una specie di micro-congresso che per Epifani è una «verifica politica», per l'area del dissenso è invece un «processo» e il segno che dentro la Cgil «c'è un problema democratico». Tra un mese il direttivo si riunirà di nuovo. Linea dura dunque. La proposta è passata con 82 voti, un'astensione e 31 voti contrari da sinistra, da «Lavoro e società» e «Rete 28 aprile» oltre che dalla Fiom.

I nodi vengono al pettine. Si chiede a «Lavoro società» di scegliere: o dentro o fuori la maggioranza. «Non possono non essere sottoposte a valutazione le divisioni di merito e comportamento» che ci sono state e la loro «congruità» con la conclusione unitaria del congresso di Rimini, è scritto nel documento.

L'altro aspetto, ugualmente pesante, riguarda lo strappo della Fiom, l'aver rimesso al voto del proprio comitato centrale un accordo approvato dalla confederazione. Cosa che «chiama in causa un'intera struttura, il suo rapporto con la confederazione e le altre strutture». Anche gli organismi dirigenti periferici della Cgil diranno quindi la propria sulla «legittimità» di un voto simile. Il loro pronunciamento varrà «per il futuro» e dato il vasto consenso accordato alla linea del segretario generale è scontato che diranno che questo agire è illegittimo.

Sarà una discussione «tutta politica», per la maggioranza del direttivo. La minoranza la pensa diversamente e non lo tace: le questioni sono altre e stanno nel tentativo di delegittimare il dissenso e le ragioni del No.

«Nella Cgil si apre un problema democratico - ha detto il leader della Fiom - trovo paradossale che dopo una consultazione e un responso così ampio a favore del Sì, si decida un percorso che mette al centro il voto del comitato centrale della Fiom. Quando nel 1995 il referendum sulla riforma delle pensioni diede un risultato assai più contrastato nessuno sentì il bisogno di avviare un ampio percorso di consultazione nella Cgil». L'accusa di «scarso» spirito confederale è una «sciocchezza» per Rinaldini, sarebbe importante, piuttosto, parlare della «rappresentanza sociale e della sua crisi che dovrebbe preoccuparci seriamente».

**Rinaldini: si apre un problema democratico  
Nicolosi: si chiudono tutti gli spazi di mediazione**

Altra preoccupazione di Rinaldini è il rinnovo del contratto che impegna la Fiom proprio mentre è travolta dalle polemiche. Guglielmo Epifani ha proposto un incontro alla segreteria dei metalmeccanici, un segnale di distensione che si vedrà se verrà accolto.

L'intervento di Giorgio Cremaschi è stato durissimo. Parla di «un processo politico e un rinvio a giudizio per i gruppi dirigenti che hanno scelto e sostenuto il No». Secondo il leader di Rete 28 aprile è chiaro che «questa segreteria e questa maggioranza non hanno alcuna voglia di discutere. Così si porta l'organizzazione a drammatiche sconfitte, da parte di un gruppo dirigente che più il tempo passa e meno si mostra all'altezza». «Cittadino e non suddito» della Cgil, Cremaschi respinge «la calunnia» di aver orchestrato brogli e rivendica il diritto al dissenso che «se

non è pubblico non esiste». Afferma poi di non vedere «nulla di positivo nella discussione leggenda, nel tentativo di affermare un centralismo democratico che non ha mai fatto parte della storia Cgil». Non va per il sottile neanche Nicola Nicolosi, coordinatore di Lavoro e società. Non vede «possibilità di me-

diazioni» nella linea di Epifani e afferma che il segretario generale «non ha bisogno di una nuova investitura. L'ho votato due volte e non sono pentito. Il gruppo dirigente deve però avere la capacità di frenare gli umori anche più incontrollati. Il protocollo - ha aggiunto - ha spostato la linea strategica del congresso».



I segretari della Uil Luigi Angeletti, della Cgil Guglielmo Epifani, della Cisl Raffaele Bonanni Foto Ansa

L'analisi

BRUNO UGOLINI

**POSIZIONI** Il protocollo welfare e il referendum segnano uno spartiacque nella vita del sindacato

## Il congresso di Rimini è un ricordo

Il chiarimento definitivo nel gruppo dirigente della Cgil non c'è stato, ma forse ne sono state poste serie premesse. Un dato appare evidente: la venuta meno della maggioranza pressoché unanime che aveva vinto, attorno a Guglielmo Epifani, il Congresso nazionale del 2006 a Rimini. Il documento posto in votazione ieri sera, alla fine di due giornate di animato dibattito, ha goduto di un largo consenso ma ha anche registrato l'opposizione sia dell'area «Lavoro e società», oggi coordinata da Nicola Nicolosi, sia dell'area «28 aprile» guidata da Giorgio Cremaschi. E a loro si è aggiunto Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom. Costoro al congresso di Rimini erano schierati, appunto, sia pur con qualche distinzione, con Epifani. Oggi non più.

Occorre però osservare che le argomentazioni dei dissenzienti sono apparse diver-

se nei toni e nei modi. Rinaldini, ad esempio, non faceva sua l'insistita campagna di Cremaschi sui presunti «brogli» nella consultazione e non ha nemmeno fatto propria la sfiducia nei confronti di Epifani, annunciata dallo stesso Cremaschi. Anche se anche il segretario della Fiom alla fine si è accomunato nel voto contrario al documento finale. C'era, infatti, un punto in comune: il timore che la decisione assunta dalla nuova maggioranza di dar luogo ad un ampio dibattito in tutte le strutture si risolvesse in un «processo alla Fiom» e ad altre presenze contestatrici. Non pare sia questa però l'ispirazione principale che anima il gruppo dirigente confederale nelle sue diverse «anime». Certo non sarà possibile evitare un'analisi accurata di quanto è avvenuto attorno al protocollo che ha conquistato una così larga massa di voti nei luoghi di lavoro. C'è però la precisa volontà, espressa nel

documento finale del Comitato Direttivo, di dare «un'impronta tutta politica alla discussione che si apre». Una discussione capace di rendere più forte e convincente il ruolo della Confederazione. E di approfondire le tematiche sul malessere espresso dalla consultazione, ma anche di esprimere regole capaci di impedire contrapposizioni laceranti tra strutture, come quelle verificatesi nelle scorse settimane. E che hanno determinato una situazione mai verificatasi nel passato, quando non mancavano nella Cgil «sinistre» combattive. Era giusto e possibile, come era stato chiesto, evitare questo ricorso ad un dibattito allargato al corpo vivo della Cgil? Credo che abbia influito su tale decisione la preoccupazione di lasciare senza risposte le tensioni, le preoccupazioni, i dubbi che hanno scosso il sindacato. Come quelli sorti attorno ai presunti «brogli» nella consultazione. Non era possibi-

le rinunciare ad un chiarimento non limitato alle stanze dello stato maggiore nazionale. Questo confronto di massa servirà, però, anche a delineare le nuove iniziative (contratti, fisco), intrecciate alla angosciata crisi politica generale. Acquista più valore, in questo scenario, la necessità di portare a casa i risultati acquisiti col protocollo. E che potrebbero da un momento all'altro diventare carta straccia. Il panorama politico è solcato da vicende sconcertanti e il sindacato è chiamato a svolgere anche in occasioni come queste un ruolo di proposta e di coesione sociale. Quella che è scaturita anche da quella moltitudine di «sì» all'intesa. «Sì» di molti soggetti considerati forti, ma anche di soggetti considerati deboli, come i ragazzi dei call center. Che forse per la prima volta hanno scoperto il sindacato e lo hanno appoggiato. Non per viltà ma per poter sperare.

## Alitalia, sindacati divisi tra Roma e Milano

### Per i tagli dei voli a Malpensa via libera a livello nazionale e bocciatura dalla Lombardia

di Giampiero Rossi

**SENSIBILITÀ** Alitalia divide i sindacati del Nord da quelli nazionali. Lunedì, infatti, tutte le sigle lombarde del trasporto aereo hanno scioperato contro il piano

industriale che prevede il taglio del traffico della compagnia sullo scalo di Malpensa. Ieri, invece, quello stesso piano ha ottenuto il sostanziale via libera da parte delle stesse organizzazio-

ni sindacali nazionali, che in pratica condividono la scelta, prevista dal piano «di sopravvivenza» di Alitalia, di rivedere il ruolo dell'aeroporto di Milano Malpensa puntando su un solo hub per la rete dei voli intercontinentali, quello di Roma Fiumicino.

Serve «una analisi che tenga conto delle reali difficoltà e soprattutto la consapevolezza che lasciare inalterata tale situazione potrebbe significare la fine di Alitalia e di conseguenza danni irreversibili per l'intera economia del settore - indicano in una nota le segreterie na-

zionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, Ugl-Trasporti, Sdl trasporto aereo, e le presidenze di Anpac, Anpav, Avia, e Unione Piloti - risulta infatti impossibile presidiare efficacemente due grandi aeroporti intercontinentali». Nella capitale dicono: «Teniamo conto delle difficoltà». Ai Nord replicano: «È una svendita».

proprio mentre il presidente di Alitalia Maurizio Prato incassava il sì dei sindacati nazionali, in Lombardia Cgil, Cisl e Uil trasporti insieme a Sdl e Sinpa hanno ribadito il loro no secco davanti alle commissioni Attività produttive e Territorio della Regione. «Riteniamo sbagliato il piano di sopravvivenza - ha detto il segretario regionale Filt Cgil, Lino Cortorillo - che sembra più una premessa o una promessa a vendere. Siamo molto contenti dello sciopero - aggiunge il sindacalista - e realizzeremo altre iniziative nei prossimi giorni».

## L'Europa boccia Volkswagen

### No alle barriere antiscalata. Via libera a Porsche. Protesta l'Ig Metall

/ Milano

La Corte di giustizia europea ha condannato la Germania per la sua «legge Volkswagen», che da 47 anni protegge il colosso automobilistico tedesco da tentativi di scalata, perché contraria alla libera circolazione dei capitali. In particolare, Bruxelles ha contestato il diritto della Repubblica federale e del Land della Bassa Sassonia di designare ciascuno due membri del consiglio di sorveglianza dell'impresa; la limitazione dell'esercizio dei diritti di voto al 20% del capitale sociale qualora un azionista superi tale percentuale; l'innalzamento all'80% del capitale sociale rappresentato della maggioranza necessaria ai fini dell'adozione delle delibere dell'assemblea generale degli azionisti che, ai sensi della legge sulle società per azioni, richiedono solitamente una maggioranza pari al 75%.

«Una buona notizia per il mercato interno» è il commento soddisfatto che arriva dalla Commissione Ue. «Con questa decisione spiega il portavoce del commissario al mercato interno, Charlie McCreevy - si ridà più potere agli azionisti. La giurisprudenza della Corte è ormai abbastanza chiara, e dice che la golden share o altri poteri speciali non sono in linea con le regole dell'Ue e per questo stanno per scomparire. A questo punto il governo tedesco deve cambiare la sua legislazione il più presto possibile per adeguarsi alle regole dell'Ue». Di segno opposto il commento della Ig Metall, il sindacato dei me-

talmeccanici tedeschi, critica pesantemente la sentenza della Corte europea. Secondo il presidente di Ig Metall, Wolfgang Peters, la decisione presa a Lussemburgo è un'ulteriore prova del distacco delle istituzioni europee dalla gente, quando «si attribuisce più importanza alla libera circolazione dei capitali piuttosto che agli interessi dei lavoratori». Peters aggiunge che la decisione rappresenta una sconfitta «per le speranze della gente su un orientamento sociale dell'Ue». E invita il governo tedesco a mantenere in vigore la norma attuale. È invece compiaciuto della sentenza il presidente della Porsche, Wendelin Wiedeking, che annuncia che «con una quota di poco superiore al 30% siamo ovviamente molto interessati ad esercitare pienamente i nostri diritti come azionisti». In Germania, in effetti, l'opinione corrente ritiene che l'assunzione del pieno controllo della Volkswagen da parte della Porsche sia solo una questione di tempo.

**Secondo l'Ue si tratta di una norma contraria alla libera circolazione dei capitali**

### AGRA - AIPROCO

Società Cooperativa Agricola

Via Garofolana, 636 - 41058 Vignola (MO)  
Albo Società Cooperative N. A103349 - Codice Fiscale - Partita IVA: 00921400362

A TUTTI I SOCI, AI SINDACI REVISORI, LORO INDIRIZZO

Vignola li, 22 Ottobre 2007

**OGGETTO: Convocazione Assemblea Straordinaria dei soci.**

Siete invitati a partecipare all'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della Cooperativa che si terrà in prima convocazione il 9/11/2007 alle ore 07,00 ed in seconda convocazione il giorno

**Sabato 10 Novembre 2007 alle ore 09,00**

Presso la sede sociale in Vignola, Via Garofolana 636, per discutere e deliberare sul seguente

**Ordine del giorno:**

1) Proposta di fusione per incorporazione nella società "APOFRUIT Italia Soc. Coop. Agricola", con sede in Cesena (FC)-Viale della Cooperazione 400- delle Cooperative;

- "AGRA-AIPROCO Società Cooperativa Agricola." con sede in Vignola (MO), Via Garofolana 636, codice fiscale e nr. Registro Imprese di Modena 00921400362;

- "SOLEMLIA MODENA Società Cooperativa Agricola", con sede in Vignola (MO), Via Garofolana 636, codice fiscale e nr. Registro Imprese di Modena 02684460369;

- "GREENLAB Società Cooperativa" con sede in Forlì (FC), Via Malpighi 7, codice fiscale e nr. Registro Imprese di Forlì-Cesena 00900360405.

ed approvazione dello Statuto allegato al Progetto di fusione, con modifica agli art. 16 e 53, nonché eventuale modifica della decorrenza degli effetti;

2) Varie ed eventuali.

Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno e la presenza di Notaio, siete vivamente pregati di essere presenti e puntuali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
**Claudio Biondi**

### SOLEMLIA MODENA

Società Cooperativa Agricola

Via Garofolana 636, 41058 VIGNOLA, Modena - Italy  
Partita IVA 02684460363 - Iscrizione Albo Cooperative n°A103293

A TUTTI I SOCI, AI SINDACI REVISORI, LORO INDIRIZZO

Vignola li, 22 Ottobre 2007

**OGGETTO: Convocazione Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei soci.**

Siete invitati a partecipare all'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della Cooperativa che si terrà in prima convocazione il 9/11/2007 alle ore 06,00 ed in seconda convocazione il giorno

**Sabato 10 Novembre 2007 alle ore 11,00**

Presso la sede sociale in Vignola, Via Garofolana 636, per discutere e deliberare sul seguente

**Ordine del giorno:**

**Parte Straordinaria:**

1) Proposta di fusione per incorporazione nella società "APOFRUIT Italia Soc. Coop. Agricola", con sede in Cesena (FC)-Viale della Cooperazione 400- delle Cooperative;

- "AGRA-AIPROCO Società Cooperativa Agricola." con sede in Vignola (MO), Via Garofolana 636, codice fiscale e nr. Registro Imprese di Modena 00921400362;

- "SOLEMLIA MODENA Società Cooperativa Agricola", con sede in Vignola (MO), Via Garofolana 636, codice fiscale e nr. Registro Imprese di Modena 02684460369;

- "GREENLAB Società Cooperativa" con sede in Forlì (FC), Via Malpighi 7, codice fiscale e nr. Registro Imprese di Forlì-Cesena 00900360405.

ed approvazione dello Statuto allegato al Progetto di fusione, con modifica agli art. 16 e 53, nonché eventuale modifica della decorrenza degli effetti;

2) Varie ed eventuali.

**Parte Ordinaria:**

1) Approvazione del progetto di Programma Operativo 2007-2011 annualità 2008 ai sensi del regolamento CE n. 2200/96 e conseguenti deliberazioni;

2) Varie ed eventuali.

Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno e la presenza di Notaio, siete vivamente pregati di essere presenti e puntuali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
**Giorgio Biondaro**